



Anna Di Benedetto

Nell'altissima, interminabile ovazione che ha salutato Svetla Vassileva alla fine della Traviata di giovedì sera, c'era molto, molto di più del "solito" entusiasmo di un pubblico di fans che acclama la prestazione eccellente di una cantante in un ruolo che è, senza ombra di dubbio, uno dei più ardui del repertorio lirico. C'era un senso di gratitudine e di liberazione, lo sfogo della tensione fortissima innesca dall'intimo contatto stabilitosi subito, non appena levato il sipario, tra palcoscenico e pubblico; tensione rivelatrice di una totale identificazione del pubblico con il personaggio, ossia il pieno raggiungimento dello scopo principale che gli operisti del nostro Ottocento, dichiaratamente, si proponevano. Identificazione, bisogna pur ammetterlo, che è andata venendo meno nel processo che il teatro d'opera ha conosciuto man mano che acquistava la dignità del "classico", e che le sue produzioni, anche eccellenti, divenivano sempre più oggetti da contemplare e da ammirare che azioni nelle quali immergersi appassionatamente. Il teatro di regia ha cercato d'interrompere questa tendenza, con soluzioni troppo spesso irragionevoli, bislacche, talvolta addirittura violente contro lo spirito dell'opera che intendevano rivivificare. Non questa regia e questa scenografia dei coniugi Herrmann, nelle quali tradizione e innovazione convivono intimamente; che ha ricevuto qualche fischio assolutamente immeritato dall'alto del teatro mentre tutto il resto applaudiva entusiasta. Non sappiamo a quanti spettatori sia venuta in mente la scena clou di *Pretty Woman*, quella nella quale la protagonista si scioglie in lagrime assistendo alla sua stessa vicenda rappresentata sulla scena. Ecco: la Violetta impersonata

LA RECENSIONE I coniugi Herrmann straordinari su Verdi al Regio

## Questa Traviata da brivido

*La Vassileva Violetta sfrontata, disperata, perfetta*

ta da Svetla Vassileva è una *Pretty Woman* dell'Ottocento (destinata purtroppo a ben altro finale): la dura sfrontatezza ch'essa esibisce all'inizio diventa poi disperata energia vitale, e fierezza morale che la fa crescere e giganteggiare sull'ipocrisia perbenista di Germont, sull'inconsulta villania di Alfredo, sul "mondo" che la calpesta ma contro il quale ella non cessa di ribellarsi fino alla fine. Tutto questo è nella musica di Verdi, tutto questo la Vassileva esprime non solo col canto, ma con una recitazione

che impegna il suo corpo fin nelle intime fibre; né questa intensa fisicità intacca minimamente la limpidezza dell'emissione vocale, la scioltezza e la precisione millimetrica del fraseggio: le ragioni del canto, insomma, ci sono tutte, comprese quelle del virtuosismo, sia quello temerario e sveltante di *Sempre libera*, sia quello meno abbagliante, ma in un certo senso più arduo del "filato" dolcissimo di *Alfredo, Alfredo*, cantato, secondo la più rigorosa tradizione, in posizione orizzontale, prona per terra.

Splendida, nella stessa concezione, la figura di Giorgio Germont disegnata da Vladimir Stoyanov: antagonista polare di Violetta, gelidamente chiuso nella difesa dei "valori", vocalmente scultoreo (e di entrambi, sia detto per inciso, si è ammirata la dizione perfetta). Il giovane Massimo Giordano è stato un Alfredo prestante, vocalmente efficace, un po' bistrattato dal pubblico ma salvato via via che l'opera scorreva; qualche tratto d'ingenuità nella sua recitazione era, in fondo aderente alla natura del per-

sonaggio, all'imaturità del suo avventato idealismo. Convincente anche la prestazione delle seconde parti (Flora, Annina, il Barone), importantissime - come Verdi ben sapeva - per la riuscita di qualsiasi spettacolo. Sul podio, Yuri Termikanov ha impresso alla partitura un ritmo di elastica fluidità, in piena armonia con quello dell'azione scenica impostato dalla regia, ed ha tratto colori avvincenti dalla tavolozza orchestrale. Il coro si è riconfermato un punto di forza tra le maestranze del Teatro Regio.

Singolare concerto alle 11 al Paganini

### Zum pa pa: arriva la banda della Guardia di finanza

Una ventata verdiana soffierà solenne grazie a quello che per secoli fu lo strumento che maggiormente contribuì a rendere l'opera lirica la forma musicale più popolare: la banda. Ecco dunque arrivare a Parma le più prestigiose bande militari italiane per riproporre trascrizioni di celebri brani tratti dal repertorio lirico verdiano. E domani, 7 ottobre, grande ospite sarà la banda musicale della Guardia di finanza (diretta dal 2002 dal maggiore Leonardo Laserra Ingrassio), per un concerto a ingresso gratuito alle 11, all'Auditorium Paganini. L'iniziativa fa

parte delle degli eventi collaterali al Festival Verdi ed è «un modo per onorare il grande Maestro - spiega il colonnello Cristiano Zaccagnini - Assicuriamo che sarà una festa grandiosa». E non solo, perché sarà soprattutto un concerto che viene «dal cuore delle più formidabili bande militari. - sottolinea il sovrintendente del Teatro Regio Mauro Meli - In queste 28 giornate tutte dedicate all'opera, il settimo giorno ci saranno loro, le bande. Questa domenica è anche il giorno che il Festival verdiano battezza come *Giovanna D'Arco*, e sarà Fernando Zacca-

rini (la "Giovanna D'Arco" dei club dei 27) a salutare prima del concerto, che debutterà proprio con un'aria di quest'opera per poi continuare con altri splendori verdiani». La banda musicale della Guardia di finanza è una delle più famose componenti musicali in ambito militare e artistico internazionale. Fondata nel 1926, è un complesso artistico stabile costituito da 102 elementi di altissimo livello provenienti da vari conservatori italiani e selezionati attraverso concorsi a livello nazionale. (Michela Spotti)

### A Reggio mercoledì Per Falcone la Cavallerizza diventa teatro



Trasferta reggiana per il Festival

«Tu non vuoi capire. Io sono un cadavere. Tu non vuoi capire che ora fanno sul serio»: sono le amare parole di un giudice che sa che sta per morire, parole che Giovanni Falcone dice alla moglie Francesca durante il suo ultimo volo prima della morte, in quel "Tempo sospeso del volo", opera di teatro musicale in scena in prima assoluta mercoledì 10 ottobre alle 21 alla Cavallerizza di Reggio Emilia e inserita nel Festival Verdi (replica giovedì 11). Una nuova produzione con musiche di Nicola Sani e libretto di Franco Ripa di Meana. La Cavallerizza per l'occasione sarà un aereo, e gli spettatori saranno i passeggeri. Non osserveranno la scena, saranno la scena. Questo lavoro, basato interamente su documenti, testimonianze, atti giudiziari, intende essere una riappropriazione collettiva di una vicenda umana fondamentale della storia. L'opera prevede l'impiego di tre voci di basso, due voci recitanti, un coro femminile e un ensemble strumentale di 18 elementi. Info 800-554222.

### inBREVE

#### Il festival oggi

Alle 17 replica al Regio Traviata. Alle 20,30 al Teatro Verdi di Busseto il concerto di Giampaolo Bandini. Alle 21 alla Casa della Musica i Filarmonici di Busseto (ore 21), con Giuffredi, Mazza, Ferrarini e Zamarra.

#### Tanti Festival fa: mostra da vedere

1913 - Il primo Festival verdiano. Il Centenario della nascita di Verdi a Parma e Busseto: documenti, immagini, musiche: alle memorabili celebrazioni verdiane di 94 anni fa è dedicata la mostra che verrà inaugurata oggi alla Casa della Musica. Promossa e realizzata dall'Istituzione Casa della Musica con il patrocinio del Comune di Busseto, la mostra aprirà alle 15 e sarà visitabile fino a domenica 4 novembre. Oltre a manifesti teatrali, immagini e oggetti che documentano gli eventi delle celebrazioni, la mostra esporrà dischi e strumenti di riproduzione. A tutti i visitatori verrà donato un prezioso cd con le registrazioni cantate dai protagonisti del primo festival. La mostra sarà aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 19 e la domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.